

Rassegna Stampa

19/05/2023

VENERDÌ 19 MAGGIO 2023

la Provincia **PAVESE**

LA RICERCA

Greenpeace: microplastiche nell'acqua di dieci comuni

Greenpeace pubblica una ricerca sulla presenza di microplastiche, per i gestori dell'acqua è «procurato allarme». **BARBERIS / APAG. 18**

LA RICERCA

Greenpeace: inquinata da micro plastiche l'acqua potabile di dieci Comuni pavesi

I gestori degli impianti lombardi ribattono: «Diffuso un messaggio sbagliato, valutiamo azioni legali per procurato allarme»

Sandro Barberis / PAVIA

Secondo uno studio di Greenpeace anche nelle acque lombarde destinate al consumo umano sono presenti Pfas (composti poli e perfluoroalchilici), sostanze chimiche artificiali, altamente persistenti e associate a numerosi problemi per la salute, tra cui alcune forme tumorali. E Pavia, seppur con dati inferiori a molte province lombarde, non sfugge.

Ma Water Alliance (la sigla che unisce i gestori lombardi) contesta i dati rilasciati da Greenpeace: «Valutano le acque di falda, non quelle che immettiamo nelle reti, che sono sicure in tutta la Lombardia: è un messaggio sbagliato quello che i lombardi abbiano bevuto acqua contaminata. Valutiamo azione legale per procurato allarme».

I CENTRI COINVOLTI IN PROVINCIA

Secondo la ricerca di Greenpeace i Pfas sono stati trovati in 10 Comuni con 11 campioni positivi: a Vigevano, Voghera, Casorate Belgioioso, Santa Cristina Bissone, Chignolo Po, Garlasco, Broni, Casteggio e Rivanazzano.

In provincia di Pavia sono stati analizzati 78 campioni d'acqua in tutto: Pavia città è risultata negativa ai Pfas, così come Mede, Mortara, Sizzano, Landriano, Torrevecchia Pia, Marzano, Miradolo, Montebello, Giussago, Bascapè, Torre d'Arese, Pieve Porto Morone e Badia Pavese.

L'intera ricerca è stata realizzata da Greenpeace con richieste di accesso agli atti indirizzate a tutte le Ats e agli enti gestori delle acque potabili. Secondo quanto ottenuto da Greenpeace, dei circa 4 mila campio-

ni analizzati in Lombardia tra il 2018 e il 2022, circa il 19% del totale (738 campioni) è risultato positivo alla presenza di Pfas.

«Un inquinamento che rischia però di essere molto sottostimato, se si considera che le analisi condotte finora sono parziali e non capillari», spiegano da Greenpeace.

LA MAPPA IN REGIONE

Guardando ai dati provinciali, la percentuale più elevata di campioni contaminati riguarda la provincia di Lodi, con l'84,8% positivo alla presenza di Pfas; a seguire le province di Bergamo e Como, rispettivamente con il 60,6% e il 41,2%. L'area milanese si attesta a metà classifica, con un quinto delle analisi positive.

Tuttavia, in termini assoluti, la provincia di Milano (dove si registra anche un numero più elevato di analisi effettuate) ha il triste primato del maggior numero di campioni in cui sono stati rilevati Pfas (ben 201), seguita dalle province di Brescia (149) e Bergamo (129). Particolari criticità emergono anche nei comuni di Crema (Cremona), Crespiana (Lodi), Pontirolo Nuovo (Bergamo), Rescaldina (Milano) e nella zona di Cantù-Mariano Comense (Como). Anche nella città di Milano, dove quasi un campione su tre è risultato contaminato. «Si può dire con certezza che sono migliaia i cittadini lombardi che, dal 2018, hanno inconsapevolmente bevuto acqua contenente Pfas, usata anche per cucinare o irrigare campi e giardini - chiudono da Greenpeace -. Non si può escludere che queste contaminazioni stiano andando avanti tuttora». —



LA PRESENZA DI PFAS NELLE PROVINCE LOMBARDE

| | CAMPIONI RICEVUTI | CAMPIONI POSITIVI | PERCENTUALE DI CAMPIONI CON PRESENZA DI PFAS RISPETTO AI RISULTATI RICEVUTI |
|---------------|-------------------|-------------------|---|
| TOTALE | 3.890 | 738 | |
| LODI | 46 | 39 | 84,8% |
| BERGAMO | 213 | 129 | 60,6% |
| COMO | 68 | 28 | 41,2% |
| MONZA BRIANZA | 368 | 118 | 32,1% |
| CREMONA | 152 | 43 | 28,3% |
| MILANO | 966 | 201 | 20,8% |
| PAVIA | 78 | 11 | 14,1% |
| VARESE | 73 | 8 | 11,0% |
| BRESCIA | 1.552 | 149 | 9,6% |
| LECCO | 30 | 2 | 5,1% |
| SONDRIO | 110 | 4 | 3,6% |
| MANTOVA | 225 | 6 | 2,7% |

IN PROVINCIA

Pavia Acque spiega: «Verifiche continue, la salute è tutelata»

PAVIA

«L'acqua che immettiamo in rete in tutta la provincia di Pavia è sicura». A spiegarlo sono i vertici del gestore unico provinciale Pavia Acque dopo l'indagine pubblicata da Greenpeace. «Le verifiche compiute dai nostri laboratori sgombra-

no il campo da qualunque tipo di allarmismo sulla salute pubblica - spiegano ancora dal gestore provinciale -. L'acqua sottoposta ai trattamenti di potabilizzazione rispetta la normativa vigente: prima di essere immessa in rete, infatti, l'acqua della falda viene sottoposta a un processo di pota-

bilizzazione che esclude qualsiasi danno per la salute».

Acqua, quella immessa in rete, che secondo Pavia Acque è controllata di continuo: «I costanti e periodici controlli effettuati ci consentono di conoscere con precisione la qualità dell'acqua - aggiungono dalla società -. I dati pubblicati dall'indagine sono, inoltre, quasi esclusivamente relativi alle acque grezze di falda che vengono, di fatto nella totalità, già trattate con sistemi di filtrazione a carboni attivi. Da tempo siamo impegnati sul fronte della sicurezza e della riduzione dei Pfas nelle acque di falda, che però non va confusa con quella che be-

viamo. Pavia Acque anzi è una vittima dell'inquinamento della falda perché ci obbliga a maggiori trattamenti per continuare a garantire standard di potabilità conformi alle normative nazionali».

Dura presa di posizione anche di Water Alliance, la sigla che unisce i gestori provinciali lombardi: «Siamo sconcertati di fronte all'insinuazione che l'acqua da noi portata nelle case sarebbe pericolosa: è un messaggio sbagliato. Al contrario, bisogna incentivare il consumo da parte dei cittadini: l'acqua del rubinetto è sicura e contribuisce a ridurre sia il consumo di plastica sia la spesa delle famiglie». —

L'acqua potabile della Lombardia è contaminata dai Pfas: la denuncia di Greenpeace Italia

Si tratta di sostanze potenzialmente pericolose per la salute umana a qualunque concentrazione. La replica dei gestori (Water Alliance): "L'acqua che esce dai rubinetti è sicura"

Milano – Com'è lo stato di salute dell'acqua che beviamo in Lombardia? Non ottimo. Lo svela un report dell'Unità Investigativa di Greenpeace Italia che ha analizzato **le acque lombarde destinate al consumo umano**: è emersa, specie in alcune province, una presenza preoccupante di **PFAS (composti poli e perfluoroalchilici)**, sostanze chimiche artificiali, altamente persistenti e associate a numerosi problemi per la salute, tra cui alcune forme tumorali.

Dei circa 4mila campioni analizzati dagli enti preposti tra il 2018 e il 2022, circa **il 19% del totale (pari a 738 campioni) è risultato positivo alla presenza di PFAS**. Un inquinamento che rischia però di essere molto sottostimato, se si considera che le analisi condotte finora sono parziali e non capillari. Sono migliaia i cittadini lombardi che, dal 2018, hanno inconsapevolmente bevuto acqua contenente PFAS, usata anche per cucinare o irrigare campi e giardini. Ma non solo: non si può escludere che queste contaminazioni stiano andando avanti tuttora.

"L'indagine condotta in Lombardia svela l'esistenza di **un'emergenza ambientale e sanitaria fuori controllo** che le autorità locali e nazionali continuano a sottostimare, nonostante sia chiaro che la contaminazione da PFAS coinvolga migliaia di persone, spesso esposte al rischio in modo inconsapevole", dichiara **Giuseppe Ungherese**, responsabile della campagna Inquinamento di Greenpeace Italia. "Chiediamo al governo, al Parlamento e ai ministeri competenti di assumersi le proprie responsabilità approvando in tempi brevi una legge che vieti l'uso e la produzione di tutti i PFAS, insieme all'adozione di adeguati provvedimenti di bonifica e all'individuazione di tutti i responsabili dell'inquinamento".

I dati provincia per provincia

Guardando ai dati provinciali, **la percentuale più elevata di campioni contaminati riguarda la provincia di Lodi**, con l'84,8% positivo alla presenza di PFAS; a seguire le province di **Bergamo e Como**, rispettivamente con il 60,6% e il 41,2%. **L'area milanese si attesta a metà classifica**, con un quinto delle analisi positive. Tuttavia, in termini assoluti, la provincia di Milano (dove si registra anche un numero più elevato di analisi effettuate) ha il triste primato del maggior numero di campioni in cui sono stati rilevati PFAS (ben 201), seguita dalle province di Brescia (149) e Bergamo (129). Particolari criticità emergono anche nei comuni di Crema (Cremona), Crespiatica (Lodi), Pontirolo Nuovo (Bergamo), Rescaldina (Milano) e nella zona di Cantù-Mariano Comense (Como).

La situazione a Milano

Risultati non incoraggianti sono emersi anche rispetto alla **città di Milano**, con poco meno di un campione su tre risultato contaminato. Nel dettaglio, dei 367 risultati di campioni consegnati il 31,1% ha rilevato la presenza di PFAS. Tra le aree della città che presentano le contaminazioni più elevate, troviamo **Crescenzago, Cantore, Anfossi, Assiano, Lambro, Padova**.

Un quadro allarmante

Le contaminazioni riscontrate in Lombardia sono quasi ovunque di **gran lunga inferiori a quelle registrate in Veneto nel 2013**, quando fu scoperta l'emergenza locale PFAS. Tuttavia, non si deve dimenticare che in accordo con le più recenti evidenze scientifiche **i PFAS sono considerate sostanze potenzialmente pericolose per la salute umana** a qualsiasi concentrazione, pertanto l'unico valore cautelativo è **la loro completa assenza nell'acqua destinata al consumo umano**, negli alimenti, nel suolo e nell'aria.

Analizzando i risultati dei campioni inviati a Greenpeace Italia si nota come parte dell'acqua della Lombardia sarebbe **considerata non potabile secondo i nuovi parametri proposti negli Stati Uniti (il 13,1%) o quelli vigenti in Danimarca (il 13,4%)**. **Greenpeace Italia chiede alla Regione Lombardia di individuare tutte le fonti inquinanti**, al fine di bloccare l'inquinamento all'origine e riconvertire le produzioni industriali che ancora utilizzano queste sostanze. È necessario inoltre varare un piano di monitoraggio regionale sulla presenza di PFAS nelle acque potabili,

rendendo disponibili alla collettività gli esiti delle analisi, e garantire il diritto della cittadinanza a disporre di acqua pulita e non contaminata.

La replica dei gestori

I gestori **del servizio idrico in Lombardia** però ci tengono a sgombrare il campo dai dubbi: "L'acqua che esce dai rubinetti non è affatto pericolosa!". Parola di **Water Alliance**, la **rete che unisce i gestori regionali**. "Sono proprio i costanti controlli effettuati dalla rete dei laboratori dei singoli retisti a consentire di conoscere con precisione la qualità dell'acqua. Da tempo i gestori del servizio idrico sono impegnati sul fronte della sicurezza e della riduzione dei PFAS nell'acque di falda, che però non va confusa con quella che beviamo: prima di uscire dal rubinetto, **l'acqua viene infatti sottoposta a un capillare processo di potabilizzazione** che esclude qualsiasi danno per la salute. Bevete serenamente l'acqua del rubinetto – ribadiscono i gestori – oltre a essere totalmente sicura, è una scelta che aiuta a risparmiare e a ridurre il consumo di plastica".

Anche **MM Spa** – che gestisce il servizio idrico della città di Milano – sottolinea che **l'acqua di Milano è controllata e sicura**, rispettando anche le più severe normative europee. E precisa che da alcuni anni rileva con continuità anche i parametri PFOS, PFOA e somma di altri PFAS nel proprio Piano di Autocontrollo, ben prima che questi fossero espressamente previsti dalla normativa, proprio per prevenire eventuali contaminazioni e garantire un'alta qualità dell'acqua potabile. I risultati delle analisi nei 335 campioni d'acqua destinata al consumo umano prelevati nella città di Milano nel 2021 e 2022 (risultati forniti a Greenpeace) sono **assolutamente confortanti e confermano** che i valori rilevati di queste sostanze sono assenti o ampiamente inferiori rispetto a quanto previsto dalla Direttiva UE 2184 (= 0,1 microgrammi litro come "Somma di PFAS").

Padania Acque S.p.A.: l'acqua potabile della provincia di Cremona è sicura e controllata. Nessun rischio per la salute nelle acque distribuite dai nostri acquedotti

Cremona, 18 maggio 2023. «Nessun rischio per la potabilità e la sicurezza dell'acqua distribuita dagli acquedotti della provincia di Cremona e nemmeno per la salute delle persone, che possono continuare a bere l'acqua del rubinetto che arriva nelle nostre case e che è anche disponibile in tutti i punti di erogazione pubblici, come le fontanelle e le case dell'acqua» – dichiara il Presidente di Padania Acque Cristian Chizzoli. In merito ai dati pubblicati da Greenpeace, Padania Acque, in qualità di gestore unico del Servizio Idrico Integrato della provincia di Cremona, intende innanzitutto rassicurare i cittadini, fugando qualsiasi sospetto o dubbio circa la sicurezza e la qualità dell'acqua di rete e, inoltre, ritiene opportuno fare chiarezza relativamente ai seguenti aspetti:

I dati diffusi sono stati forniti da Padania Acque a seguito di richiesta di accesso agli atti da parte di Greenpeace, che ha chiesto di fornire unicamente riscontri puntuali sulle campagne analitiche di ricerca PFAS. I dati, pertanto, non si riferiscono a un campione rappresentativo dei monitoraggi che complessivamente vengono eseguiti sugli acquedotti. Padania Acque esegue di fatti annualmente oltre 3.500 campioni per un totale di più di 100mila parametri misurati.

I dati pubblicati sono, inoltre, quasi esclusivamente relativi alle acque grezze (di falda) che in maniera cautelativa, dal 2018 vengono, di fatto nella totalità, già trattate con sistemi di filtrazione a carboni attivi.

Padania Acque monitora l'eventuale presenza di PFAS già dal 2019. Inoltre, dal 2022, per tale monitoraggio, il laboratorio della società ha acquisito una strumentazione all'avanguardia in modo da poter svolgere direttamente in proprio queste analisi.

Con riferimento al dato relativo alla presenza di PFAS in uno dei pozzi di prelievo che alimentano l'acquedotto di Crema, si precisa che si tratta di un pozzo dismesso tempestivamente già nel 2021 a seguito dei risultati del monitoraggio. Nella rete dell'acquedotto della cittadina non sono mai stati rilevati valori superiori a quelli stabiliti dall'Istituto Superiore di Sanità con riferimento al noto "caso Veneto".

Limiti di legge per queste sostanze sono stati introdotti dal D.lgs 18/2023, che ne prevede l'entrata in vigore dal febbraio 2026. «Il laboratorio di analisi chimiche e microbiologiche di Padania Acque, accreditato da ACCREDIA fin dal 1999 secondo la UNI EN ISO/IEC 17025, effettua controlli rigorosi e costanti» – conclude l'Amministratore Delegato Alessandro Lanfranchi. «Dall'inizio del corrente anno sono stati effettuati 72 campionamenti per la ricerca dei PFAS sugli acquedotti gestiti in tutto il territorio provinciale senza riscontrare alcun superamento dei futuri limiti nelle acque di rete. Il rischio legato alla presenza di queste ed altre sostanze inquinanti è comunque sempre valutato preventivamente attraverso l'adozione di Piani di Sicurezza dell'Acqua per la valutazione e la gestione del rischio di tutta la filiera idropotabile, dalla captazione all'utente finale, al fine di garantire la protezione delle risorse idriche e la riduzione di potenziali pericoli per la salute nell'acqua destinata al consumo umano. A ulteriore garanzia dell'impegno sistematico di Padania Acque nella gestione della sicurezza alimentare dell'acqua potabile, si ricorda che la società è certificata ISO 22000:2018».

RETE IDRICA KO

Cisterne in Borgo per portare l'acqua poi guasto riparato

Per 32 ore 400 famiglie sono rimaste con i rubinetti a secco
La falla per ora è stata tamponata ma serviranno altri lavori

PAVIA

Sono rimasti 32 ore senz'acqua gli abitanti di via Milazzo e via Trinchera perché il bypass realizzato l'altra sera non ha consentito di ottenere gli effetti sperati, anche se al piano terra di alcune abitazioni riusciva a scendere un filo d'acqua dai rubinetti. E così, ieri mattina, è arrivata un'autobotte e gli uomini della protezione civile, in collaborazione con la polizia locale, hanno distribuito taniche



Nei prossimi giorni altre interruzioni nell'erogazione

d'acqua ai residenti della zona, circa 400 famiglie, oltre 1000 persone. I tecnici di Asm, già dalla mattinata di mercoledì, hanno lavorato a ritmi serrati per cercare la causa del guasto.

LA RICERCA DEL GUASTO

Scavando in più tratti, cercando di intercettare il punto compromesso, escludendo, in un primo tempo, una rottura della tubazione e concentrandosi su un possibile guasto ad una saracinesca d'ispezione, per poi proseguire le indagini e individuare la perdita, tamponata con una fascetta. E così l'acqua ha ricominciato a scendere



Ieri mattina in Borgo l'acqua è stata distribuita con le cisterne

poco dopo le 13. «Adesso è stata collocata una fascetta all'altezza del punto di rottura di una tubazione che è molto vecchia e rischia di rompersi di nuovo - spiega Andrea Vacchelli, direttore tecnico di Asm -. Si è quindi deciso di approfittare dello scavo eseguito e di provvedere alla sostituzione della por-

zione di tubo compromesso».

Il cantiere resterà perciò aperto e i nuovi lavori inizieranno la settimana prossima quando verranno previste anche chiusure programmate, con stop temporanei all'erogazione dell'acqua che saranno preventivamente comunicati alla cittadinanza.

«Saranno chiusure di breve periodo. Si è deciso di iniziare nei prossimi giorni, sia per l'incognita maltempo e sia per procurarci il materiale», fa sapere Vacchelli che, dopo aver lasciato via Milazzo nella notte di mercoledì, già dalle 7 del mattino di ieri era allavoro con gli uomini della multiservizi per individuare il guasto.

«L'acqua mancava del tutto già dalle 5 di mercoledì mattina - fa sapere un signore che abita in via Trinchera -. È stato encomiabile lo sforzo della squadra di Asm che ha lavorato per un giorno e mezzo senza sosta. I disagi ad attività e residenti sono stati tanti, visto che l'interruzione si è protratta a lungo». Il problema ha riguardato il tratto di acquedotto che parte poco dopo piazzale Ghinaglia e le ruspe hanno iniziato a scavare all'inizio di via Milazzo, dopo la statua della Lavandaia.

L'INTERVENTO

«Il by pass non ha dato gli effetti sperati, anche se i piani terra delle abitazioni potevano contare su un minimo flusso d'acqua - sottolinea il direttore tecnico -. In un primo tempo si è ritenuto si trattasse di una saracinesca rotta. Poi, proseguendo gli accertamenti e sezionando la rete, si è finalmente individuata la rottura della tubazione di ghisa all'altezza dell'Antica Osteria del Previ».

È infatti in questo punto che viene accertata immissione di acqua chiara nella fognatura. «C'è la massima disponibilità ad individuare le risorse necessarie al rifacimento radicale della tubatura, qualora fosse seriamente ammalorata e non si volesse procedere con un semplice rattoppo - spiegano da Pavia Acque -. Finora non era arrivata alcuna richiesta di rifacimento e non era stata segnalata alcuna criticità».

A rendere ancora più difficoltosa la situazione anche il fatto che la tubatura non si chiude ad anello. Aipo infatti non consente il passaggio di tubi attraverso l'argine. —

STEFANIA PRATO

Pavia, le vie Milazzo e Trinchera all'asciutto per circa 30 ore. Cosa è successo VIDEO

Residenti riforniti con le autocisterne, nei ristoranti si è cucinato usando le bottiglie d'acqua

Pavia – Per oltre 30 ore i tecnici di Asm hanno lavorato **nel caratteristico quartiere di Borgo Ticino** per ridare l'acqua alle abitazioni e alle attività che si affacciano sul fiume. Alle prime luci di mercoledì, infatti, **a causa di un guasto via Milazzo e via Trinchera sono rimaste a secco**, dai rubinetti non scendeva più acqua.

Il guasto

“Portate pazienza – scriveva su Facebook il consigliere comunale della lista civica Cittadini per Depaoli e borghigiano doc, **Roberto Rizzardi** – Si sta tentando di fare una sorta di bypass da piazzale Ghinaglia a via Milazzo. È stata individuata la zona sospetta di guasto, potrebbe essere una valvola difettosa che ostruisce parzialmente la tubazione. Se il bypass sarà nel posto giusto si riuscirà almeno a mantenere l'acqua anche se con bassa pressione. Intanto continueranno a cercare il guasto reale”.

Il rimedio

Oggi **posizionando una fascetta sembra che il problema sia stato sistemato**, ma nel frattempo sono arrivate le autobotti a rifornire i residenti e **i ristoranti sono stati costretti a cucinare utilizzando le bottiglie di acqua minerale**. “Avevamo 60 posti prenotati – ammette una ristoratrice – non potevamo dire a questi ospiti di andare altrove. Abbiamo preso le bottiglie e preparato il brodo per il risotto. Poi abbiamo lasciato tutti i piatti da lavare in attesa che l'acqua corrente ci permetta di ripulirli”.

Alle 14 l'acqua è tornata, ma **la condotta ormai obsoleta** e che dovrebbe essere sostituita, **rimane un'osservata speciale**. Si auspica che l'intervento sia risolutivo. “Arriva il fine settimana – aggiunge la ristoratrice – , se dovessimo non essere in grado di aprire sarebbe un danno enorme”

Gruppo Cap rinnova il Cda. Yuri Santagostino eletto nuovo presidente. Alessandro Russo confermato amministratore delegato

L'assemblea dei soci della green utility che gestisce il servizio idrico nella Città metropolitana di Milano ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione. Ne fanno parte, oltre a Yuri Santagostino e Alessandro Russo, Luciana Dambra, Karin Eva Imparato e Barbara Mancari. L'assemblea dei soci di CAP Holding, capofila di Gruppo CAP, la green utility pubblica che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione e il nuovo presidente. Yuri Santagostino guiderà l'azienda affiancato da Alessandro Russo in qualità di Amministratore Delegato e insieme ai consiglieri Luciana Dambra, Karin Eva Imparato e Barbara Mancari. Rimarranno in carica per tre esercizi. Classe 1985, laureato in scienze del lavoro alla Statale di Milano, Yuri Santagostino è stato dal 2014 e fino al 2023 Sindaco di Cornaredo, Città metropolitana di Milano. Esperto di politiche ambientali e di progettazione e gestione del ciclo dei rifiuti per soggetti pubblici e privati, Santagostino ricopre il ruolo di consigliere di amministrazione della Fondazione per l'Housing Sociale che si occupa di politiche e di progetti a sostegno dell'abitare. Ha occupato il ruolo di vicepresidente dell'Associazione dei Comuni Italiani della Lombardia occupandosi dei temi della casa. È sposato e ha una figlia. Alessandro Russo, nato nel 1982, laureato in Scienze Politiche alla Statale di Milano, ha presieduto il Consiglio di Amministrazione di Gruppo CAP dal 2014 al 2022. Dal 2018 riveste l'incarico di Vicepresidente di Utilitalia e coordinatore del Consiglio Direttivo Acqua dell'associazione, è Presidente di Confservizi Lombardia, componente del Consiglio di Amministrazione di FS Sistemi Urbani Srl. Luciana Dambra è laureata in lettere moderne, è consigliere in CAP dal 2020 e vicepresidente uscente con esperienza nel campo dell'editoria. Karin Eva Imparato presidente uscente del CDA di CAP Holding, vanta un'esperienza pluriennale nel settore del waste, è laureata in scienze ambientali e ha un master in gestione integrata ambientale, è inoltre presidente del CDA di Pavia Acque. Barbara Mancari, laureata in legge, è avvocato, già consigliere in CAP dal 2020 e presidente del CDA di ZERO. Santagostino e Russo guideranno la holding che, con un capitale investito di oltre un miliardo di euro, è tra le leader europee del servizio idrico integrato, e che nei prossimi anni dovrà realizzare un vasto programma di investimenti destinati alla crescita e al miglioramento del sistema idrico, che da sempre contraddistingue l'azienda pubblica. L'assemblea dei soci ha ringraziato la presidente Karin Eva Imparato, e tutti i membri del CDA uscente per il lavoro svolto e i risultati conseguiti in questi ultimi tre anni, in cui l'azienda ha fatto segnare il record di 362 milioni di euro di investimenti e 759 milioni di ricavi.

VERSO LE COMUNALI 2024

Centrosinistra allargato e M5s lanciano la “grossa coalizione”

Tutta l'opposizione consiliare (10 sigle) si è riunita al primo tavolo operativo per definire una strategia. L'obiettivo è strappare il capoluogo al centrodestra

Stefano Romano / PAVIA

Tutta l'opposizione consiliare (dieci sigle in tutto) si è riunita l'altra sera per dar vita alla “grossa coalizione” che, la prossima primavera, vuole strappare il capoluogo al centrodestra. Dall'ex forzista Rodolfo Faldini (passato al gruppo misto dopo aver rotto con gli azzurri), fino alla “sinistra sinistra”: una coalizione che, a leggere i dati delle ultime regionali relativi a Pavia città, può contare teoricamente sul 51% dei voti. Quello che basta per immaginare una vittoria al primo turno, a patto di correre tutti insieme contro il centrodestra.

CHI SIEDE AL TAVOLO

Con il Pd, partito più pesante dell'opposizione e primo partito in città, si sono seduti al tavolo Azione, Articolo 1 (che comunque da giugno confluirà nel Pd come deciso nel congresso dopo la svolta



Da sinistra: Massimo Depaoli, Nicola Lambertì (Pavia a Colori), Giovanni Magni (Italia Viva), Roberto Rizzardi (Cittadini per Depaoli), Maurizio Lazzari (Italia Viva), Angela Gregorini (Azione), Alice Moggi (Pavia a Colori), Fabio Castagna (Pd), Luigi Portalupi (Azione), Fabrizio Comini (+ Europa-Radicali), Michele Lissia (Pd), Mauro Ghislandi (+ Europa Radicali), Alessandra Fucillo (Sinistra Italiana), Luca Testoni (Sinistra Italiana), Mayra Paolillo (Pd), Antonio Sacchi (Pd), Vincenzo Nicolaio (M5Stelle)

Schlein), Cittadini per Depaoli (la lista dell'ex sindaco che ha ricucito i rapporti dopo parecchie frizioni), + Europa-Radicali italiani, Gruppo Misto-Faldini, Italia Viva,

Movimento 5 Stelle, Partito democratico, Pavia a Colori, Sinistra Italiana-Verdi.

IL PRIMO COMUNICATO

Ma quale è stato il risultato

del primo tavolo del centrosinistra allargato?

«La riunione – spiega un comunicato unitario – finalizzata a configurare la coalizione di forze partitiche e ci-

viche che si riconoscono nei valori di centrosinistra in vista del percorso di avvicinamento alle elezioni comunali del 2024, si è svolta in un clima di grande collaborazione tra i presenti. Definito di comune accordo il perimetro della coalizione, che sarà composta da partiti, movimenti ed esperienze civiche di centrosinistra, a partire dalla prossima settimana il tavolo si riunirà nuovamente per pianificare le prossime iniziative. Oltre ai vari incontri pubblici di confronto che le diverse forze della Coalizione organizzeranno in relazione alla propria sensibilità, a metà giugno si svolgerà un momento congiunto di ascolto e di coinvolgimento della Città, uno "spazio partecipato di idee e proposte per Pavia". Si procederà poi a lavorare sul programma della Coalizione per la Città di Pavia, a cui farà seguito la scelta del metodo di selezione della candidata o del candidato sindaco».

UNITÀ DI INTENTI

Al di fuori delle dichiarazioni ufficiali, ascoltando i partecipanti al tavolo, l'impressione è che la coalizione parta con la consapevolezza che solo insieme si può sperare di vincere le comunali.

«Siamo molto soddisfatti – conferma il segretario cittadino del Pd Michele Lissia –. È emersa una comunanza di intenti che crediamo sia un'ottima base per costruire una seria alternativa al cen-

trodestra pavese. Ora andiamo avanti con impegno e spirito unitario».

«Il primo incontro è stato estremamente produttivo – aggiunge Vincenzo Nicolaio del Movimento 5 stelle –. È importante che tutte le forze dell'opposizione consiliare si siano ritrovate per discutere insieme di un'alternativa credibile al centrodestra che sta amministrando così male Pavia. Le basi per lavorare bene ci sono: ora vediamo quali saranno i punti qualificanti del programma e poi iniziamo a discuterle con i cittadini perché è proprio dalla condivisione dei progetti con i pavesi che dobbiamo partire». «Con il progetto che abbiamo avviato – aggiunge Giacomo Galazzo di Articolo 1 – Pavia può indicare una strada nuova per le forze che si riconoscono in un progetto di centrosinistra. Qui c'è una grande consapevolezza che si deve lavorare in coalizione e collaborano forze che, a livello nazionale, spesso si sono trovate divise».

IL NODO DELLE PRIMARIE

Fatta la coalizione, si tratta di trovare un candidato sindaco. Arriverà in autunno, spiegano dal centrosinistra, per dargli il tempo di fare campagna elettorale. Ma sarà scelto con le primarie o al tavolo di coalizione? Questo ancora non è stato deciso anche se pare che la strada delle primarie sia la preferita da gran parte dei partecipanti al tavolo. —